Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 25 (1955-1956)
Heft: 1

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RASSEGNA GRIGIONITALIANA

DECESSI. — Il 29 VI decedeva a Coira il dott. *FRANCESCO OTTAVIO SEMADENI*, di Poschiavo. Nato nel 1876 a Poschiavo, fece le elementari del Borgo, gli studi medi alla Cantonale grigione, quelli universitari a Berna e a Stoccarda. Si addottorò in botanica e pubblicò la dissertazione Beiträge zur Kenntnis der Umbelliferen bewohnenden Puccinien (Jena 1904). Collaborò a riviste tedesche di botanica. Stabilitosi prima a Arosa, poi a Coira si diede a studi di indole storica. Si occupò largamente del problema dei Walser e ne scrisse moltissimo anzitutto in Fremdenblatt Arosa, Neue Bündner Zeitung e Freier Rätier — più d'un articolo uscì anche in estratto, così, ad esempio, « Wallis - Walserisches aus Voralberg », 1938 —, anche in opuscoli, come « Altes und Neues aus der Geschichte der freien Walser. Arosa 1933; prospettò un problema dei Saraceni nel Grigioni, così in I Saraceni nelle Alpi, in Almanacco dei Grigioni 1948, p. 100 sg.; affidò ragguagli e componimenti sul passato poschiavino, qualcuno anche con riferimenti ai casi di oggi, ai giornali cantonali, così, p. es., in lingua italiana a Neue Bündner Zeitung e Freier Rätier 8 V 1935 I documenti rari di S. Remigio e Santa Perpetua nella Valle del Poschiavino; a Il Grigione Italiano, fra altro Vecchie famiglie poschiavine (uscito anche in opuscolo, P'vo, Tip. Menghini 1950); a Almanacco dei Grigioni 1946 p. 115 sg. Chiese e conventi di Poschiavo prima del 1500, p. 120 sg. L'Ospizio di S. Remigio; a Quaderni XIII 1 sg. Inventario dei beni della Chiesa di S. Vittore di Poschiavo (estratto P'vo, Tip. Menghini 1944), XIV 1 Pagine sparse di storia poschiavina, XIV 3 Cultori di scienze naturali a Poschiavo, XV 3 Emigrazione poschiavina. Fu primo membro della Commissione redazionale della Storia della Corporazione evangelica di Poschiavo. P'vo, Tip. Menghini 1951. — La dimora fuori Valle aveva acuito in lui l'attaccamento al borgo natale. (Necrologio in Il Grigione Italiano 13 VII 1955).

Mancarono ai vivi a Roveredo il 31 VII *MARIETTA NICOLA - NICOLA*, una delle prime maestre moesane con preparazione professionale; nata 1872, entrò alla Prenormale di Roveredo l'anno di fondazione dell'istituto, 1888, e fu fra i primi patentati della Sezione italiana della Magistrale cantonale 1893; insegnò per 33 anni alle elementari del villaggio natale. (Necrologio in La Voce delle Valli 6 VIII 1955);

il 3 VIII *MARTINO MANZONI*, « el Segretari »: fu per 40 anni segretario comunale e ufficiale di stato civile, e per un decennio sindaco di Roveredo.

PRO SAN BERNARDINO STRADA AUTOMOBILISTICA. — Due settimane dopo la manifestazione svizzero orientale - italiana a S. Bernardino si è avuta un'altrettale manifestazione svizzero orientale - tedesca a Ulm di Svevia. Promotore il sindaco di Ulm, Pfizer. Conferenzieri l'arch. coirasco Wilhelm, ora direttore delle costruzioni in quella città, e l'ing. cantonale in capo A. Schmid. Presenti e annuenti rappresentanti della vita pubblica, dell'economia e della tecnica di Svevia, Voralberg e Svizzera orientale. V. giornali cantonali 28 VI 1955.

Il presidente della Europa - Union Baden - Württemberg, dott. Grzimek, ha dato relazione della manifestazione al cancelliere germanico Adenauer il quale ha incaricato gli

uffici ministeriali competenti di esaminare il progetto della strada automobilistica Ulm – Franconia Superiore—Lago di Costanza—Svizzera Orientale—San Bernardino—Italia Settentrionale. V. Neue Bündner Zeitung n. 188, 13 VIII 1955.

DALLA STAMPA

I PARROCI MENGOTTI A POSCHIAVO. — Il 17 IV 1955 è stato ordinato sacerdote Padre Lorenzo Mengotti, di Ernesto. In tale ricorrenza Il Grigione Italiano 25 V 1955, N. 21, ricordava i sacerdoti del casato Mengotti nel corso del tempo :

« Nel 1609 troviamo nei registri un primo sacerdote Mengotti, Parroco DOMENICO MENGOTTI, di Poschiavo, della contrada di Aino, fondatore del Beneficio del Santo Sepolcro in San Carlo, ancora nel tempo in cui era curato in Valtellina.

Novant'anni più tardi, nel 1699, ricompare nel registro del clero il nome dei Mengotti. Don GIOVANNI ANTONIO MENGOTTI, di Poschiavo, oriundo della contrada di Aino, amato ed apprezzato da ambi li corpi (leggi : cattolico e protestante), morì il 26 marzo 1710.

Nel 1710 Don FRANCESCO MENGOTTI, fratello del precedente, da rettore del Santuario della Madonna di Tirano, fu eletto Prevosto di Poschiavo. Amato e riverito per la sua prudenza e virtù da entrambi i corpi. Fu prevosto per 39 anni. Morì il 13 novembre 1749.

A lui seguì il medesimo anno il nipote Don FRANCESCO RODOLFO MENGOTTI, fratello dell'illustrissimo Don CARLO ANTONIO MENGOTTI, prevosto della cattedrale di Coira. Per le sue infermità rinunciò al suo posto il 12 novembre 1758.

Nel 1815 venne eletto Prevosto di Poschiavo Don PIETRO MENGOTTI, figlio del Podestà Giovanni Antonio Mengotti. Morì il 23 settembre 1847.

In aprile del 1883 venne nominato dal popolo all'unanimità di voti Don CARLO MENGOTTI, figlio di Antonio, primo Coadiutore di Poschiavo e maestro nel Ginnasio Menghini, alla giovane età di 33 anni. Mons. Vescovo Francesco Costantino Rampa lo nominò nel medesimo anno vicario vescovile. Circa un anno dopo gli conferì il titolo di canonico della Cattedrale di Coira.

Il casato Mengotti, per quanto ci consta, proveniva dalle contrade di Aino, dove la famiglia possedette fin tardi la tenuta agricola di Splügavense. Al presente la famiglia possiede l'antico palazzo Mengotti e la tenuta agricola con casa e cappella privata a Sottomotte ».

LA CAMPANA DI SELVA IN RIPARAZIONE. — « Attualmente la campana della chiesetta cattolica di Selva si trova in riparazione nell'officina del signor Luigi Marchesi a Cimavilla. La campana stessa non è né fessa né rotta, ma necessita di un completo rifacimento della sua attrezzatura, divenuta ormai malsicura e pericolosa. Pure il battacchio verrà sostituito con uno più proporzionato e più confacente.

Ricordiamo il fatto, perché detta campana rappresenta un non piccolo monumento storico. Abbiamo avuto la possibilità di decifrare le sue iscrizioni, e sono quanto mai interessanti. In alto, in una prima cerchia, troviamo scritte in altorilievo a carattere maiuscolo come di stampa :

AVE MARIA GRATIA PLENA DSN TECUM (Ti saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco). E' questo il saluto dell'Angelo a Maria (Luca 1, 28).

Una seconda cerchia racchiude le parole : M. AMBROSIUS DE APLANO MELN FECIT. Non ci fu pertanto facile indovinare che cosa vogliano dire le due lettere LN aggiunte al ME. Il resto si può tradurre così : — Venni fusa da M. Ambrogio di Aplano. —

Sotto la seconda cerchia vi si trova, da una parte, una effige, rappresentante il volto

del Cristo come venne raccolto nel lino della Veronica. Dall'altra parte c'è invece un medaglione di circa 12 cm. di diametro colla scritta circolare di difficilissima lettura. Nel centro vi sta un chiarissimo: J H S — Gesù Ostia Santa.

Dopo aver epurate le lettere con un uncino di acciaio, si potè con sicurezza leggere: IN NOMINE JESU OMNE GENU FLECTATUR CAELESTIUM, TERRESTRIUM ET INFER. (ORUM). (Per queste ultime lettere non c'era più posto nello cerchia). Trad.: Nel Nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, terrestri e negli inferi.

Più importante per la storia è naturalmente la grossa scrittura nella cerchia in fondo alla campana: LAURENTIUS FLS LAURENTI DE SILVA ED SMPUS SUIS BOHEL: Lorenzo, figlio di Lorenzo di SELVA a sue spese...? In questo connesso torna di somma importanza la chiarissima data 1481.

Già in quel lontano anno ci doveva dunque essere a Selva una chiesa ed un campanile munito di questa campana. — Dalla storia si sa che Selva era una volta un vero paese, abitato tutto l'anno, che subì poi in data imprecisabile la triste sorte di Zarera, di là degli odierni monti di Pisciadello. La campana in parola venne travolta con tutto il resto, e solo poco più di un secolo fa venne rinvenuta dai falciatori nel fondo della palude di Selva, ora prosciugata. Il pianoro di Selva, come nascose per secoli una campana di 155 chili, può benissimo nascondere ancora altri tesori. Si sa che conserva i resti di un mulino diroccato e.... non è certamente tutto.

Agli amanti della storia il compito di ulteriori ricerche. Il resto della storia della cappella di Selva si trova nell'Opera Helvetia Christiana, volume I, pag. 175 ».

(Da Il Grigione Italiano 1. VI 1955 N. 22).

BIBLIOGRAFIA

GODENZI Aldo, Geologia e morfologia della Val Poschiavo. Pubblicazioni della Conferenza magistrale Bernina. N. 2. Aprile 1955. Poschiavo, Tip. Menghini. 8.0 P. 19. — Breve studio in cui si preannuncia la pubblicazione della tesi (dissertazione) di dottorato sullo stesso argomento. L'autore introduce col ragguaglio su Geologia delle Alpi; dice succintamente della formazione tettonica delle Alpi orientali, espone la tettonica della Valle Poschiavina, si sofferma sulle « pietre che formano i nostri monti », dedica un capitoletto a « Sassalbo, Serpentino e Passo d'Ur », dà uno sguardo sulla morfologia e sulla geomorfogenesi della Valle. — La Valle ha il suo geologo: ora si attende con vivo interesse il lungo studio che porti luce in un campo finora troppo trascurato, almeno dai valligiani.

GIACOMETTI Zaccaria, Die Freiheitskataloge als Kodifikation der Freiheit. Festrede des Rektors (Prof. Dr. Z. G.) gehalten an der 122. Stiftungsfeier der Universität Zürich am 29. April 1955. Zürich, Orell Füssli AG, 1955. 8.0 P. 24. — Studio magistrale su uno dei problemi ben scottanti della vita svizzera. Andrebbe tradotto e diffuso.

STATUTI DELLA TESSITURA DI VAL POSCHIAVO, con sede a Poschiavo. Poschiavo, Tip. Menghini s. d. (ma 1955). P. 11. — Accoglie il formulario per l'inscrizione a socio della « Società cooperativa Tessitura di Val Poschiavo », e dell' « Attestato del versamento della quota sociale » e gli statuti, di 26 articoli. — La « Tessitura di Val Poschiavo » venne fondata il 17 VII 1955. Presidente del Consiglio direttivo Ettore Menghini, membri Guido Crameri, D. Filippo Menghini, Ferdy Pozzy, Riccardo Tognina, Pietro Triacca, dott. B. Zanetti. Organizzatrice del laboratorio Letizia Gisep. Apertura del laboratorio 1. ottobre 1955. — V. Il Grigione Italiano n. 28, 29, 13 VII e 20 VII 1955.

ESPOSIZIONE DI ARTE POPOLARE GRIGIONE AL KUNSTGEWERBEMUSEUM DI ZURIGO 11 VI—28 VIII 1955. — Promossa dalla Pro Rätia, organizzata dalla direzione del Museo delle arti e mestieri è stata la mostra dell'arte popolare dell'Interno dei Grigioni. All'apertura parlarono per la città di Zurigo il municipale Hans Sappeur, per il Grigioni il consigliere di Stato Ettore Tenchio.

ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALO—SVIZZERA. — L'Associazione, con sede a Chiavenna, e presieduta dalla dott. Olimpia Aureggi, organizzò il 31 VII una visita alle marmitte dei giganti a Maloggia e ai monumenti storici della Bregaglia.

PERIODICO BREGAGLIOTTO n. 7, luglio 1955. Accoglie, fra altro, Apicoltura in Bregaglia, di Saul — La Bregaglia ebbe la prima società di apicoltori nel Grigioni. Fondata 1865 dal parroco Giovanni Willy, di Soglio, continua tuttora e conta 18 membri (con oltre 320 arnie). La seconda società la si fondò 1887 a Glion/Ilanz. Ora di società se ne hanno 15, con un 1250 membri —; e I « gabbiani », in dialetto bregagliotto, di A(ntonietta) M(aurizion) T(ön).

AUF STILLEN WEGEN IM UNTEREN BERGELL. In Neue Zürcher Zeitung 10 VI 1955, n. 1550. — L'autore, B. Sr., dà la descrizione dei villaggi di Castasegna, Bondo e Promontogno e si sofferma a ragguagliare sulla *chiesa di Castasegna* — eretta 1660 quando la « chiesetta sul pendio » più non bastava ad accogliere i fedeli riformati là rifugiati dopo il « sacro macello di Valtellina » (1620) —; sulle *vecchie case di Bondo* — la più vecchia è la casa Pasini a nordest del villaggio, data del 1522; tre datano della fine dello stesso secolo: 1573, 1582, 1597, altre sette di prima del 1621 o dell'anno in cui la valle subì l'invasione degli spagnuoli sotto il Serbelloni —; sul *palazzo de Salis-Bondo* sul cui portale si vede lo stemma del casato e si leggono le parole del benvenuto: Jauna patet, cor magis (aperta è la porta e più il cuore), ma dacché è morto il conte Antonio parte dell'edificio è dato in affitto —; sui *grotti*, sulla « *Casa dei Sciuri* » *di Promontogno* che negli anni della peste 1618 e 1621 sarebbe stata adibita a lazzaretto, e che avrebbe custodito tre cannoni offerti dalle Tre Leghe ai de Salis per il valoroso comportamento di più membri della famiglia nelle guerre di Lombardia, ma poi sottratti, quale preda, dagli spagnuoli; sulle *iscrizioni su edifici* — ne ha rintracciato 33 a Bondo, 60 a Promontogno, per lo più versetti biblici « quale manifestazione del credo riformato della popolazione », ma anche altre, così, a Bondo, due ben singolari su « due case nemiche »: « Chi si fida di un amico senza fede, perde tempo e mercede », dice l'una, e l'altra: « Non posso piacer ad ognuno, nè voglio piacer a tutti » —; sulla *lingua:* « le iscrizioni sono quasi tutte in italiano ma ve ne sono anche in latino e persino in tedesco, se pur in una grafia goffa; ve n'è una in tutte e tre le lingue. Va cioè ricordato che prima della Riforma la Valle era alle dipendenze del Vescovado di Coira e che lingua d'ufficio accanto al latino era il tedesco. La lingua italiana tornò a fiorire solo dopo la Riforma ».

ARTE

ALBERTO GIACOMETTI A LONDRA. — La grande stampa ai primi di giugno dava la notizia dell'apertura, a Londra, di una mostra personale di Alberto Giacometti, organizzata dall'Arts Council of Great Britain (Consiglio d'arte della Gran Brettagna). Il critico d'arte del Time, il cotidiano più rappresentativo dell'Inghilterra, in una sua diffusa recensione ringraziava i promotori della mostra per aver offerto anche al pubblico inglese la possibilità di accostare opere di un artista di tanto valore. Ogni opera del Giacometti, dice, è originale e « elementare » che in arte sono gli attributi della grandezza. (Da Neue Bündner Zeitung 10 VI 1955).